

gl'interessi afferenti alla costruzione delle linee della Savoia.

**VALERIO.** Io rispondo all'onorevole ministro dei lavori pubblici che la delegazione presso il Governo non dà verun diritto ai privati che vanno avanti i tribunali, tutte le volte che si vorrà convenire la società *Vittorio Emanuele* davanti ai medesimi per l'esercizio della strada ferrata da Novara sino a Susa, dovranno i nostri concittadini recarsi a Ciambèri; questo è evidente.

Se la Camera non vuole accettare la mia prima proposizione, che cioè la sede legale, permanente, effettiva della compagnia testè accennata debba essere a Torino, per le ragioni d'alta importanza che ho accennate, e specialmente onde sia assicurato il buon andamento avvenire di questa società; se la Camera, dico, rifiuta questa proposta, accetti almeno l'altra sussidiaria, la quale sarebbe in relazione colle parole dette dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, che cioè il delegato permanente presso il Governo di Torino sia un rappresentante legale, il quale possa davanti ai tribunali rispondere per le azioni, per le quali possa essere convenuta la società *Vittorio Emanuele* per l'esercizio della strada ferrata da Novara a Susa.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** L'onorevole Valerio vorrebbe in sostanza che vi fossero due domicili, cioè che ve ne fosse uno a Ciambèri, e poi che a Torino vi fosse chi rappresentasse questa società presso il Governo e presso i tribunali. Quando si ammettesse questo sistema, sarebbe lo stesso che dire che vi sia doppia sede a Torino e a Ciambèri, perchè non saprei quale divario vi esisterebbe tra l'aver questa in una città e poi avere un altro che rappresentasse la società non solo verso il Governo, ma anche verso i privati, in una città diversa; sono alla fin dei conti due domicili. Io credo che questo non sarebbe conveniente.

Quanto all'altro inconveniente accennato dal deputato Valerio, che cioè i privati dovrebbero recarsi a Ciambèri quando avessero contestazioni colla società, io faccio osservare che o si tratta d'azioni personali, nel qual caso veramente i privati avrebbero l'inconveniente di rivolgersi al luogo del domicilio dove la società è stabilita; o si tratta di azioni reali.

Quanto alle azioni personali, difficilmente può succedere che per l'esercizio nascano queste quistioni, perchè rarissimamente ciò avviene; quanto alle azioni reali, la competenza dei tribunali non nasce dal domicilio, ma dal luogo dove la lite è sorta; perciò non vi sarebbe nessun inconveniente quand'anche non avesse la società stabilito il suo domicilio a Torino. Del resto, se fosse mestieri stabilire il domicilio legale in ogni località dove potessero avere interesse tutti coloro che dovessero trattare per interessi generali o per questioni personali colla società, non basterebbe il fissare la sede a Torino e a Ciambèri, ma bisognerebbe ciò fare i tutti i capoluoghi che vengono solcati da questa linea, perchè io non vedo che preferenza debbano avere sugli altri coloro che abitano in Torino.

Dunque questa considerazione non può tenersi in

conto per istabilire il luogo dove la società debba avere il suo domicilio legale; deve averlo là dove è maggiore la massa degl'interessi. Ora egli è incontestabile che questa, fino a tanto che non è compiuta la congiunzione delle due linee a traverso alle Alpi, esiste piuttosto al di là che al di qua delle medesime; compiuto il traforo del Moncenisio, questa massa d'interessi sarà maggiore in Piemonte. Quindi è evidente che si deve mantenere la distinzione posta nel capitolato, e che non si può ammettere il temperamento che vorrebbe introdurre l'onorevole Valerio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Chapperon.

**CHAPPERON.** Messieurs, puisque la question a été portée sur le siège de la société, je profite de cette circonstance pour prier le Ministère de vouloir bien faire veiller plus attentivement à ce que la société se conforme aux obligations qui lui sont imposées.

D'après la loi, le siège de la société est à Chambéry; il y est de droit, mais il n'y a jamais été de fait. Il est certain que la société n'est habituellement représentée à Chambéry que par l'ingénieur en chef et le directeur du service. Le bureau qui y avait d'abord été établi, n'a point continué à y exister; de sorte que, lorsque quelqu'un a à traiter avec la société, on ne sait à qui s'adresser, le représentant de la société elle-même ne s'y trouvant à peu près jamais.

J'appellerai également l'attention du Ministère sur un autre fait. D'après les statuts de la société deux membres du Conseil d'administration doivent être sujets sardes. Cette formalité a été remplie au commencement; mais depuis longtemps elle ne l'est plus.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** Il n'y a plus d'actionnaires du pays; tous les sujets sardes ont vendu leurs actions.

**CHAPPERON.** Mais avant même que les sujets sardes eussent vendu leurs actions, cette prescription n'était plus observée. Et d'ailleurs, comme on avait trouvé des actionnaires une première fois, on pouvait en trouver la seconde.

Du reste, il y a une chose facile à saisir. Lorsque cette clause fut insérée dans les statuts, tout le monde comprit qu'on voulait donner une garantie au pays en introduisant dans le Conseil d'administration au moins deux membres qui connussent les provinces dans lesquelles le chemin devait être construit. Tout le monde pensait qu'il serait utile d'avoir dans le Conseil d'administration des hommes qui, connaissant ce pays, pourraient, en connaissance de cause, faire apprécier ses vrais intérêts. Mais il n'en a rien été.

Les deux membres qu'on avait choisis ne connaissaient nullement la Savoie, et ne pouvaient par conséquent être utiles en rien pour éclairer le Conseil. Ces inconvenients auraient pu être évités si le commissaire du Gouvernement fût venu quelquefois en Savoie.

La loi établit un commissaire pour surveiller les actes de la société, et nous ne l'avons jamais vu. S'il y a quelques réclamations à faire, on ne sait à qui recourir.